



Nel volume «Persona centralità e prospettive»

Non si può prescindere dall'umano

di LUCA M. POSSATI

«**R**iflettere sulla vocazione dell'essere umano è momento indispensabile per illuminare l'azione: nel secolo alle nostre spalle e in quello attuale il destino della persona è stato al centro di preoccupazioni e di dibattiti tutt'altro che accademici, in quanto in essi la posta in gioco eravamo e continuiamo a essere noi stessi». Con questa convinzione decisiva si apre il volume *Persona centralità e prospettive* (Milano, **Mimesis**, 2022, pagine 368, euro 28) a cura di C. Ciancio, G. Goisis, V. Possenti, F. Totaro. Un volume importante, destinato a segnare profondamente il dibattito filosofico attuale in Italia e non solo. Un volume coraggioso, soprattutto perché ha l'audacia di riportare al centro una nozione troppo spesso data per scontata o marginalizzata, quella della persona. L'intento di questa operazione è di avviare «una riscoperta e un approfondimento critico-positivo» della persona evitando pericolose mistificazioni. Un obiettivo chiaro e ambizioso, tutt'altro che teorico: «Nelle scelte complesse della politica, della scienza-tecnica, dell'economia, della fruizione estetica, della comunicazione non dobbiamo mai mettere a rischio la persona, includendo

in essa la fioritura dell'umano preso nell'intero delle sue componenti».

Il libro affonda le sue radici nella vita di *Persona al centro. Associazione per la filosofia della persona* nata nel 2020 su impulso di un gruppo di studiosi animati dalla ricerca di un nuovo umanesimo di fronte al dilagare delle ideologie del postumano e del transumano. L'associazione si pone come scopo il superamento di ogni riduzionismo naturalistico o antropocentrico, l'apertura al paradigma dell'ecologia integrale e a una comprensione della persona costituita nella relazione con una trascendenza in armonia con il valore delle realtà finite. La complessità del mondo attuale – si evince dal Manifesto dell'associazione – chiede alla filosofia uno sforzo critico e costruttivo che sia in grado di rivitalizzare la tradizione del personalismo al di là dell'accademia e combattere ogni forma di decostruzione selvaggia fine a se stessa.

Che cosa significa rispettare la persona? Che tipo di cultura politica possiamo costruire oggi a partire dalla persona? Questi sono gli interrogativi fondamentali del volume, che è organizzato in quattro

parti. La prima elabora una giustificazione speculativa del primato della persona sia richiamando le prospettive personalistiche antiche e recenti, sia confrontandosi con le attuali posizioni antipersonalistiche. Nella seconda parte la prospettiva personalista, si confronta con le problematiche emergenti, dalla bioetica all'ecologia, all'animalismo fino alle questioni relative all'identità sessuale. La terza parte invece affronta il nodo delicato e arduo delle nuove tecnologie (robotica, antropotecnica, biotecnologie, intelligenza artificiale, universo digitale e informazionale, ecc.), dei possibili rischi e delle auspicabili opportunità che esse comportano per il primato della persona. Nella quarta parte la posizione della persona è esaminata all'interno della configurazione recente degli assetti politici, economici, giuridici e della organizzazione del lavoro.

La tesi unificante dei venti contributi del libro è che la persona deve ricevere «la dignità di luogo epistemico, coltivando l'ambizione di porsi come orizzonte di ricompressione delle sfere dell'esperienza e del sapere – politica, economia, scienza e tecnica, estetica, erotica, comunicazione –

che si sono esplicate nella loro autonomia nel corso della modernità, ma nell'approdo alla post-modernità sono state sospinte verso una logica centrifuga o sono scivolate in una incontrollabile deriva di senso». In altre parole, la persona deve e può giocare il ruolo di centro orientatore nel sapere e nell'azione. Un ruolo unificante, flessibile e capace di orientare.

Questa intenzione filosofica è evidente soprattutto nei saggi di Ugo Perone, che analizza la connessione tra le nozioni di soggetto, io e persona; di Carmelo Vigna, che indaga la struttura del concetto di persona come sostanza e

relazione; di Antonio Allegra, che si confronta con Günther Anders, il transumanesimo e il postumanesimo; di Antonio Da Re, che invece esplora le molteplici implicazioni bioetiche della persona; di Massimo Reichlin, che affronta la questione dell'etica animale; di Adriano Fabris, che analizza la dimensione tecnologica della persona; di Vittorio Possenti, che parte dall'interrogativo più inquietante: la persona è destinata a tramontare? È ovviamente difficile entrare nel dettaglio di tutti i saggi compresi nel volume dato il peso concettuale di ciascuno di essi.

In sintesi, *Persona centralità e prospettive* offre un quadro com-

pleto e stimolante sul dibattito attuale sulla persona e sulle sfide che emergono da esso. Un dato, su tutto: non si può prescindere dall'umano, come ricordava anche Emmanuel Mounier, uno dei massimi rappresentanti del personalismo cristiano. Per questo, se l'uomo del XXI secolo intende riprogettarsi deve farlo a partire dalla sua finitezza intesa come un valore e non un ostacolo da superare. Ripensare la persona significa pensare l'uomo nella sua realtà e verità. Come scrive Possenti, «il protagonista rimane l'uomo, e per questo il futuro non è già scritto».

Il libro si basa sulla ricerca di un nuovo umanesimo, avendo come scopo il superamento di ogni riduzionismo naturalistico o antropocentrico

«Le sfere dell'esperienza e del sapere con la post-modernità sono state spinte verso una logica centrifuga o sono scivolate in una incontrollabile deriva di senso»



Emmanuel Mounier, fondatore della celebre rivista «Esprit» e uno dei massimi esponenti del personalismo francese